

# "Servizi a rischio con i tagli al personale"

Cgil, Cisl e Uil chiedono la sospensione della delibera del 17 gennaio e l'apertura di un confronto

PIANETA SANITA'

FEDERICA BROGLIO

Ancona

Immediata sospensione della delibera della giunta regionale nr. 17 del 17 gennaio scorso sulle linee di indirizzo per il riordino della sanità e apertura di un tavolo di confronto a tutto tondo su servizi, personale e rivisitazione dei modelli organizzativi. Questo chiedono i sindacati di Cgil, Cisl e Uil e le rispettive categorie della funzione pubblica, riuniti ieri in un'assemblea unitaria all'Ente Fiera. Se l'assessore Frazzolini e la Giunta non daranno segnali in tal senso, la mobilitazione avrà, dicono, proporzioni inattese.

Il punto fondamentale su cui le organizzazioni non transigono è il no secco ai tagli lineari del personale, con una previsione di risparmio nel triennio da parte della giunta di 20 milioni sulla spesa per dirigenza medica e comparto. «Siamo consapevoli della necessità di interventi strutturali, tenendo conto dei vincoli legislativi e di risorse - ha evidenziato il segretario regionale della Cisl Stefano Mastrovincenzo - ma crediamo nell'umanizzazione del sistema sanitario valorizzando il personale e coinvolgendolo nelle scelte strategiche. Probabilmente la pressione dei tagli ha fatto anti-

**I ritmi sono incalzanti si accumulano ore di straordinario e ferie non godute**



ciare i tempi alla Giunta con quella delibera, ma servono percorsi concertati e condivisi affinché le scelte siano più stabili e portino a risultati certi». Così sarà presentata una piattaforma di Cgil, Cisl e Uil alla Regione con le proposte e possibili soluzioni di revisione del sistema emerse dall'assemblea. Come hanno evidenziato i segretari di Fp Cgil Alessandro Perotoli e di Fp Cisl Luca Talevi, il personale non ce la fa più. I ritmi sono incalzanti, si accumulano ore di straordinario e di ferie non godute, i pari time non vengono concessi e cresce il precariato. È ora di dare una svolta ad una qualità del lavoro disumano, attraverso l'adeguamento della dotazione organica con una conseguente riduzione del turn over, il controllo delle externalizzazioni e la stabilizzazione dei contratti a termine. I fondi potrebbero essere recuperati «eliminando le sacche di inefficienza - ha spiegato Gra-

ziano Fioretti, segretario generale della Uil - dei piccoli ospedali che andrebbero riconvertiti in Case della Salute, ospedali di Comunità o Rsa». Insomma, una base da cui partire nella contrattazione con la Regione c'è, non tutto quello che è previsto nella delibera e nel Piano Socio-sanitario è da buttare via. Così come il potenziamento di alcune specialità - come chirurgia, ortopedia e radioterapia - per diminuire la mobilità verso altre regioni. Ma oltre ai tagli previsti per il personale, che farebbero perdere qualità all'assistenza, c'è un altro spauracchio all'orizzonte per gli utenti. Con le minori entrate dallo Stato alla Regione di 80 milioni solo quest'anno, è possibile

**Altro spauracchio il costo dei ticket. Si teme che da giugno si torni a pagare dieci euro per ogni ricetta**

che le casse di Palazzo Raffaello non riescano più nemmeno a coprire il costo del ticket. Cgil, Cisl e Uil scongiurano ma temono che nelle Marche si torni a pagare 10 euro per ogni ricetta nelle visite specialistiche a partire già da giugno.

«Assistiamo ad una tecnocrazia della sanità - ha denunciato Gianni Venturi, segretario generale della Cgil - Non siamo più disposti ad accettare scelte pre-costruite senza partecipazione e rappresentanza».

Tra le priorità da discutere con la Regione, Cgil, Cisl e Uil inseriscono l'informatizzazione dell'accesso alle prestazioni, la regolamentazione della libera professione intramuraria, l'integrazione e il riequilibrio territoriale dell'offerta, la riorganizzazione delle unità semplici e complesse in Area vasta, il potenziamento delle cure domiciliari e il contenimento della spesa farmaceutica.



Un momento dell'assemblea unitaria di Cgil, Cisl e Uil all'Ente Fiera. Da sinistra Gianni Venturi della Cgil, Graziano Fioretti della Uil e Stefano Mastrovincenzo della Cisl. FOTO: VED. UNIRETTA

## Mancano ancora 1.200 posti letto

NON AUTOSUFFICIENZA

Ancona

Mancano 1.200 posti letto per la non autosufficienza. Il problema degli anziani non può essere ignorato in una regione con una popolazione che ha le più alte percentuali di vecchiaia. Sono più di 38 mila gli assegnati di sostegno destinati agli anziani, ma non bastano, così come gli assegni di cura per le famiglie con a carico non autosufficienti riescono a coprire solo il 10% della domanda. All'assemblea unitaria di Cgil, Cisl e Uil si è parlato anche di questo. «Il 2 agosto abbiamo siglato un accordo con la Regione per fissare regole a favore dei non autosufficienti sulle residenze

protette, destinando fondi alla ristrutturazione degli immobili, alla formazione del personale e all'incremento dell'assistenza - ha ricordato Andrea Marini, segretario Pensionati della Cgil - Il 28 febbraio però farò un incontro di verifica sullo stato di attuazione». La richiesta sarà quella di attivare una rete di servizi alla persona con un piano di assistenza a sostegno delle famiglie, di creare centri diurni per malati di Alzheimer e per l'aggregazione degli anziani. Nel documento di Cgil, Cisl e Uil che sarà presentato alla Regione viene posto il vincolo di destinare il 5% delle risorse alle politiche di prevenzione e il 2% all'assistenza domiciliare per coprire un bisogno di 15 mila soggetti.

«Comprendiamo i minori trasferimenti del Governo, ma la Regione si comporta come Tremonti, che critica: questi sono tagli lineari»

Vertuti, Mastrovincenzo e Fioretti: «Si mettono a rischio posti di lavoro e la qualità dei servizi»

# Sanità, i sindacati: «Prima si pianifica, poi si taglia»

## Cgil, Cisl e Uil rivelano: «Lunedì la Giunta Spacca ha deciso di ridurre i fondi di 20 milioni per il triennio»

di GIANLUCA CIOMMA

ANCONA - Mezzolani attendeva le richieste dei sindacati per accelerare insieme sul binario della nuova riforma sanitaria. E le richieste sono arrivate, secche e puntuali, nella plenaria di ieri alla Fiera di Ancona di Cgil, Cisl e Uil. «Prima di accelerare la Regione faccia un passo indietro - dicono le parti sociali - Perché ha effettuato tagli lineari prima che ci confrontassimo sulla riorganizzazione del sistema. Invece prima va fatta la riorganizzazione, poi si decide dove e come tagliare, altrimenti il sistema crolla». Il nodo della disaccordo più discusso nella riunione di ieri è rappresentato dalla delibera n. 17 approvata due settimane fa dalla Giunta. «Senza che ne fossimo al corrente» lamentano Cgil, Cisl e

sione immediata. La delibera parla di un taglio di 20 milioni nel triennio 2011-2013 così distribuito: 12 milioni al comparto e 8 alla dirigenza. «Significa la perdita di centinaia di posti di lavoro e la drammatica riduzione della qualità dei servizi ai

ciudadini», dicono Vertuti (Cgil), Mastrovincenzo (Cisl) e Fioretti (Uil). Che si oppongono a un taglio giudicato «lineare, su tutti i settori. Come quello che ha effettuato il Governo sulla Regione, che per mesi si è lamentato e ora fa lo stesso con

noi». La Sanità è in emergenza e le priorità indicate ieri dalle segreterie dei sindacati, dai rappresentanti del pubblico impiego e dai pensionati verranno inserite in un documento e inviate a Mezzolani. Tra lui e i sindacati è possibile un incontro

Il Messaggero - 5 febbraio 2011

già la prossima settimana. Cgil, Cisl e Uil si rendono perfettamente conto «dei tagli da 80 milioni della manovra finanziaria e degli effetti contenuti nel decreto milleproroghe, che mettono a rischio l'equilibrio finanziario duramente raggiunto in questi anni e che potrebbero portare alla reintroduzione del ticket di 10 euro per ogni visita specialistica, a partire da giugno». Ma vogliono essere coinvolti nella programmazione. E la sospensione della delibera n. 17 non è l'unico punto caldo della discussione. Cgil, Cisl e Uil chiedono anche l'applicazione del contratto nazionale di lavoro 2009, mai messo in pratica, per destinare risorse aggiuntive da mettere a bilancio. Si tratta dello 0,8% del monte salari, una cifra che potrebbe raggiungere i 2 milioni spalmati sui più anni, e che le parti sociali vorrebbero destinare a progetti per ridurre le liste d'attesa. E ancora, Penoldi (Cgil) denuncia l'allarme occupazione: «Molti precari sono già stati mandati a casa, noi chiedevamo la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato». Tavei (Cisl) esprime estrema preoccupazione anche per l'aumento dei pazienti che decidono di andare a farsi curare fuori regione. Quello che in gergo si chiama aumento della mobilità passiva. Fioretti (Uil) chiede la ericonversione degli ospedali minori in Case di Salute e trasformazione dei posti letto in Residenze protette e rsae.



Sopra, i segretari regionali Vertuti, Fioretti e Mastrovincenzo durante la seduta plenaria dei sindacati sulla sanità alla Fiera di Ancona



Durante l'assemblea ribadita la necessità di rivedere sui tagli della Sanità per venti milioni

Chiesta anche l'applicazione del contratto per destinare risorse aggiuntive per il bilancio

# «Liste d'attesa e tagli al personale» Ecco il dossier dei sindacati sulla sanità

*Le proposte di Cgil, Cisl e Uil dopo il piano di risanamento della Regione*

**Il Resto del Carlino**  
5 febbraio 2011

— ANCONA —

**PROMESSE** non mantenute e obiettivi mai raggiunti. Sono le rivendicazioni di Cgil, Cisl e Uil in tema di sanità dopo l'avvio da parte della Regione del processo di risanamento dei conti. Un'operazione prevalentemente economica «che ha però lasciato irrisolti i nodi strutturali: dalle liste di attesa — elencano i sindacati che ieri si sono ritrovati alla Fiera della Pesca di Ancona — alla mobilità passiva fino alla mancata riorganizzazione della rete ospedaliera». La programmazione dei tanti interventi «è rimasta, per gran parte, «lettera morta» e si è progressivamente caratterizzata su una gestione tutta finanziaria e scarsamente partecipata». Partendo da questi deficit le organizzazioni sindacali fissano delle priorità in campo sanitario che conducono a un riequilibrio delle funzioni ospedaliere, delle prestazioni fino alla programmazione delle risorse umane e finanziarie. Il lungo elenco di richieste parte dalla messa a regime della rete informatizzata ed integrata di accesso alle prestazioni, ma pure dalla definizione di un piano regionale sulle liste di attesa per le visite specialistiche e per le prestazioni diagnostico-strumentali nelle 12 ore giornaliere. In tema di riorganizzazione della funzione ospedaliera sollecitano invece la riorganizzazione delle unità operative semplici, la riconversione dei piccoli ospedali in Case della salute, ospedali-comunità e la trasformazione dei posti letto in residenze pro-



tette ed Rsa, quindi la definizione di un progetto sulla mobilità passiva con l'obiettivo di ridurre in tre anni di 20 milioni di euro il saldo negativo della mobilità sanitaria. Relativamente alla rete territoriale, le organizzazioni sindacali chiedono il potenziamento delle cure domiciliari vincolando il 2% della spesa sanitaria, ma anche di contenere la spesa farmaceutica prevedendo una riduzione nel triennio di 15 milioni di euro. Sul fronte della prevenzione e

**L'AFFONDO**  
**«E' stata avviata**  
**un'operazione economica**  
**che non risolve i problemi»**

della sicurezza «il 5% delle risorse del fondo sanitario regionale — dicono — deve essere destinato alle politiche di prevenzione, così come tutte le risorse che derivano dall'attività ispettiva e dalle rispet-

tive sanzioni amministrative al rafforzamento dell'insieme delle attività di formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro».

C'è bisogno poi di un protocollo d'intesa per la programmazione condivisa delle risorse umane e professionali, in particolare modo nei riguardi della stabilizzazione dei precari, per guidare i processi di mobilità, per ridurre i turn-over, per regolare le funzioni e le attività non sanitarie e di supporto oggetto di esternalizzazione.

**Maria Gloria Frattagli**